

Colleghe e Colleghi consiglieri
Colleghi della giunta
Concittadine e concittadini

Innanzitutto il benvenuto a chi come me per la prima volta entra in quest'aula da amministratore.

Permettetemi di ringraziare tutta la comunità di Ollolai per la maturità dimostrata nelle settimane che hanno preceduto le elezioni

Grazie a tutti voi, colleghe e colleghi, per la passione con la quale avete scritto il programma, per l'entusiasmo con il quale lo avete presentato e per la determinazione con la quale riuscirete a portarlo a compimento.

Un ringraziamento alla mia famiglia, a mia madre, per il supporto e per l'incoraggiamento e per aver sempre presentato come esempio, e mai come paragone, chi come mio padre, e i miei zii, prima di me hanno onorato questa carica con onestà, lealtà ed intelligenza.

Un grazie di cuore a coloro che ci hanno preceduto per il coraggio e l'ambizione nel governare e per la tenacia con la quale hanno perseguito gli obiettivi. La loro esperienza sarà per noi di grande aiuto.

E grazie infine a chi lavora in questi uffici perché sono e saranno parte imprescindibile dell'attività amministrativa.

C'è una frase che si trova sempre nei discorsi di insediamento: sarò il sindaco di tutti.

Ad Ollolai non è una frase di circostanza ma descrive perfettamente la realtà. Ci hanno insegnato che la politica significa confronto, dibattito, discussioni. Qualche volta perfino divisioni. Ma anche, e soprattutto, capacità nel cercare soluzioni per i problemi dei cittadini.

La nostra comunità ha scelto l'intesa come percorso per cercare quelle soluzioni. E noi, colleghe e colleghi consiglieri, siamo i garanti di questa intesa ed è qui che risiede il nostro vero, grande, potere.

Per questo sono, anzi siamo, il sindaco di tutti.

Siamo il sindaco della comunità, non del Comune, di Ollolai.

Saranno cinque anni impegnativi e ricchi di soddisfazione. Vorrei che evitassimo di inserire nei nostri discorsi riferimenti a nemici o a battaglie da combattere. Mi piacerebbe che non si parlasse più di guerra, perché tanto è sempre una guerra tra poveri.

Vorrei invece che la nostra comunità, che ha saputo eliminare divisioni e campanilismi, diventasse un modello per le altre comunità che si trovano a vivere le nostre stesse difficoltà.

Dobbiamo imparare a rispettarci, stimarci e volerci bene.

Abbiamo bisogno di amici più che di alleati.

Saranno cinque anni durante i quali la porta di questo edificio sarà sempre aperta: parleremo con tutti ed ascolteremo tutti. A tutti chiederemo consigli ed opinioni.

Ci siamo candidati presentando un programma di una comunità che non vuole rinunciare a proporre un futuro alternativo a quello che sembra essere già stato deciso da altri.

E' un'idea fatta propria da un intero paese che orgogliosamente insiste nel voler continuare ad ammirare le proprie meravigliose montagne, a parlare la sua stupenda lingua, a custodire le proprie uniche tradizioni, e pensa che tutto ciò possa convivere con gli strumenti della modernità.

Anzi, ritiene che la modernità non possa prescindere da queste cose perché omologarsi, essere tutti uguali, arresta il progresso e lo sviluppo.

Spesso i programmi vengono definiti "il libro dei sogni". Se anche così fosse qualcuno ha detto che proprio nei sogni inizia la vera responsabilità.

E noi, concittadine e concittadini, questa responsabilità siamo felici di dovercela assumere.

A voi colleghe e colleghi, a quanti lavorano nel municipio, a tutta la comunità auguro buon lavoro.